

## PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della FALCE Anno L. 4.  
Semestre » 2.  
Trimestre » 1.  
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.  
Semestre » 3.

Un numero arretrato C<sup>m</sup> 20.  
Le associazioni decorrono dal 1<sup>o</sup> d'ogni mese.

## TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3<sup>a</sup> pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 0, 50.  
In 4<sup>a</sup> pagina . . . . . » 0, 30.  
Per la seconda volta e successive . . . » 0, 20.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.  
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

## LA FALCE

## GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

← ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE →

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipate.

## LA FESTA NAZIONALE

Oggi tutta Italia festeggia il solenne patto di libertà che, promulgato or sono 26 anni dal magnanimo e sventurato RE CARLO ALBERTO in Piemonte, fu poscia esteso e accolto con giubilo in tutte le altre parti del bel paese, e cementato col sangue di tanti eroi. Cotal festa è degna veramente del popolo che la fa; giacchè la Rivoluzione italiana iniziata nel 1848 e compiuta nel 1870, sotto l'egida dello Statuto, è della lealtà del RE GALANTUOMO, è per fermo una grande epopea, nella quale non sai se più ammirare l'abnegazione dei martiri, o la saviezza della nazione intera.

## VIVA L'ITALIA!

**Errata-corrige** — Nell'art.° di fondo nel foglio ult.° portante per titolo *IL MOMENTO CRITICO* — fu stampato *Castellammare del Golfo* in luogo di *Castellammare di Stabia*. Disattenzione, di cui chiediamo venia al lettore.

## Ginnastica

Visitando in uno dei giorni passati le scuole

## APPENDICE

## IN MARE

## BOZZETTO MARINARESCO

DI G. M. PELLEGRINO

(Continuazione — V. N. 17)

— Bene, signor cavaliere, quattro volte bene, si vede in lei veramente l'uomo che ha molto viaggiato; un capitano di mare non poteva dipingere con più efficaci colori. — Sono felice, signora, di questo fortunato incontro, tuttochè di breve durata.

E aperto il libro che teneva tra' mani, lo presentò ad Effisia, continuando:

— Me ne stava leggendo un capitolo de' più interessanti, quando mi venne udita la voce del signor cavaliere; sempre gaio e carissimo il signor de Vautrain — veramente caro.

E porse il libro alla signora.

elementari del comune di Partanna che (in parentesi) sono, a parer nostro tra le meglio governate nei comuni della nostra Provincia, fece allo scrivente una gratissima impressione l'importanza che alcuni di quegli insegnanti (nelle classi inferiori specialmente) mostrano di dare e danno difatti agli esercizi salutari della ginnastica a profitto degli alunni raccolti in quelle scuole. Stringendo la mano a uno di quegli insegnanti, lo scrivevo susurrò tra sé e sé queste parole: Ecco un maestro che capisce la virtù di quel savissimo motto degli antichi: *Mente sana in corpore sano*.

Se la questione della ginnastica avesse per noi il valore d'una pura e semplice questione grammaticale o delle tante pedagogiche, noi faremmo un salto e andremmo difilato a trattare una delle tante nostre questioni provinciali o a fumare un sigaro. Ma la faccenda è più seria di quel che pare: essa si attacca a una delle più grandi leggi della vita, il moto, e con esso alla igiene; è perciò che non reputiamo soverchio lo spendervi quattro parole.

Che cosa fanno i nostri fanciulli da sei anni in poi? Se ne vogliono, e se son bravi, studiano e poi studiano nelle nostre scuole piantati alle panche come pinoli, cinque o sei buone ore ogni giorno. Altre cinque o sei ore studiano a casa i loro compiti, ecco impiegata la loro giornata. Non direbbe per ridere chi dicesse che il movimento più serio che ognun di loro (e di noi, uomini di penna!) fa dalla mattina alla sera è quello di *lavarsi la faccia*. E la gioventù che vien fuori è floscia, avvizzita, piena di acciacchi prematuri come una vigna attaccata dalla crittogama.

Io scrivente ho visto molti giovani o vecchi artisti o archeologi inglesi o tedeschi andar pedestri da Segesta a Selinunte e arrampicarsi per le nostre montagne; non ho mai visto uno o una coppia di giovani delle nostre scuole arrampicarsi per uno dei nostri monti (il Monte Erice p. e.) o per ragione di studio o per pigliarvi una boccata d'aria sana. Chi lo facesse sarebbe

Al narratore era venuta meno la parola — E l'Effisia fattasi brace in viso, non sapendo che rispondere, trovò buon partito accettare il libro e chinargli gli occhi sopra.

Però un francese parigino quale Monsieur de Vautrain non si poteva turbare lungamente e, maledicendo in cor suo l'importuno, lo salutò con l'abituale franchezza, dicendo:

— Corbleu! — Voici monsieur Jacopo. Ma foit ne godo di cuore. E quando le venne il pensiero di questo viaggio? È sans doute rivolto all'isola Pantellaria?

— Avrò l'onore di accompagnarla per un più lungo viaggio; chè la credo come me diretta alle coste dell'Africa.

— Ma foi! no, monsieur, no certamente. Poichè la Bedda Marie tocca l'isola di Pantellaria, là célèbre presqu'île dei Fenici, dei Greci, dei Romani e degli Arabi, mi vi devo fermare. Amo e coltivo gli studi di geologia e d'archeologia, sono correspondant des musées les plus renommés du globe....

un giovane matto o discolo. Ecco un pregiudizio delle nostre famiglie che sarebbe utilissimo di correggere o ridurre alla giusta misura.

È curioso a citarlo: conoscevo un giovane inglese (e aveva già la sua barba bionda sul viso) savissimo e istrutissimo che tutte le mattine, alzato appena da letto avea l'abitudine *indispensabile* di far mezz'ora di esercizi muscolari agitando le braccia. Era, così egli mi disse, per un'abitudine contratta nelle scuole. Nella campagna garibaldina al 1860, fui un giorno sorpreso di meraviglia a veder manovrare nel parco di Caserta un centinaio di giovani inglesi al loro giuoco prediletto della palla. Erano giovani appartenenti alla legione Stiles, uscita dai ginnasj di Londra. Era moto indicibile di braccia, di gambe, d'occhio, di tutto il corpo. Correvano e saltavano come daini, i loro occhi erano di spavieri.

La nostra educazione pretesca griderebbe allo scandalo, se un di quei giuochi venisse trapiantato nelle nostre scuole (1).

Volete sapere come l'intendano sul proposito i nostri buoni vicini tedeschi? ne daremo un cenno nel prossimo numero (2).

(1) Sento bisogno di render giustizia a un prete per non dirsi ch'io sia un pretofobo: quando il Prof. Can. Vito Pappalardo governava le scuole ticinesi della nostra città una o due volte ogni settimana i suoi alunni erano obbligati a lunghi esercizi ginnastici e militari nel grand'atrio del nostro Liceo. Ora più nulla. Che sia cessato il bisogno?

(2) Rivevamo due giorni fa il programma e il regolamento del V Congresso ginnastico Italiano che avrà luogo in Bologna nel p. v. settembre insieme al IX Congresso pedagogico. — Sarà una grande *Mostra dialettico-ginnastica*, per la quale quel Municipio ha decretato particolari onorificenze, avendo nient'altro in mira, fuorchè a sollevare l'educazione efficacemente nazionale degli Italiani. Oltre la vera Esposizione ginnastica che si comporrà di oggetti relativi a quell'insegnamento, vi saranno:

*Gare generali* sugli esercizi elementari, sul salto, sullo arrampicarsi e sull'equilibrio; sugli appoggi e sospensioni; sui giuochi istmici;

*Gare speciali*, sugli esercizi elementari, salto a pie' pari, salto alla siepe, equilibrio, getto alla palla, corsa veloce e simili. Ci sarà nessuno dei tanti nostri giovani convittori provinciali, o dei maestri della provincia che andrà a pigliar parte alla nobile gara, in mezzo al resto della gioventù italiana, o anche ad assistervi? Forse nessuno; e poi ci giuriamo d'essere arrivati, noi ultimi tra tutti, alla meta!

— Et vous aimé à vous amuser, n'est-ce pas, signor cavaliere?

— Ventre-saint-Gris! — Sans doute, monsieur, sans doute.

— E la caccia delle tigri e dei leoni?

— Verrà la sua volta. Venti pelli di tali belve già ornano il mio palazzo de Paris e mi sono insufficienti.

— Veni! — Lo stesso numero dei duelli?

Effisia intanto leggeva, non perdendo però sillaba di quella conversazione; e le bastarono poche pagine per comprendere la fina ironia di Jacopo e nelle parole e nel presentarle quel libro.

La si alzò e sensandosi con quei signori, si ritirò nella sua cabina.

Il libro s'intitolava « *L'uomo che ride* » di Vittor Hugo, e le pagine lette descrivevano il naufragio dell'*Orca*. Or queste pagine il Cavaliere le doveva aver ben lette e rilette, se poco prima le aveva saputo così servilmente ripetere parola a parola, non aggiungendovi che un micidioso scampo della propria persona.

## ATTI UFFICIALI

del Comuni della Provincia

## COMUNE DI MONTE SAN GIULIANO

CONSIGLIO COMUNALE

(Sessione ordinaria di primavera.)

Seduta del dì 26 maggio 1874

Consiglieri intervenuti N. 5.

Presidenza SPADA DR LUCIANO

4° Si decreta definitivamente la lista elettorale politica.

2° Si esaminano i reclami per la tassa sul fatico.

3° Si dà un soccorso elemosinario a Salvatore Minaudo.

4° Deliberata la costruzione de' fanali nella Borgata S. Vito.

## Nostre ricchezze mineralogiche

Tra le argille di cui è tanto ricca la Sicilia se ne trova una nelle vicinanze di Alcamo non usata che da villici solamente, negletta ed ignota al siciliano commercio. Questa argilla presso noi conosciuta volgarmente sotto il nome di *Pietra Saponara* non è che un sapone minerale e potrebbe benissimo servire a disgrassare le lane pria di operarsi.

In Inghilterra sono in uso su tale oggetto le argille di Brick, Kil e dell'Isola di Skye, in Francia quelle di Châteauroux, ed in Germania le argille di Schanberg. E pure tali sostanze sono colà in grande uso ed in pieno commercio, ma debbono soggiacere pria di usarsi a chimiche operazioni per depurarle dalle parti eterogenee che contengono.

La nostra pietra saponare però è nello stato puro, scevra del tutto di materie estranee, talché può senza altro adoperarsi come si estrae dal suolo, e come se ne servono i nostri contadini per lavare la biancheria e per togliere le macchie a qualunque stoffa senza che soggiaccia ad alcuna operazione.

Ma questa volta lo spampanare gli fu aspra botta di vento contrario ed ei si mise da se stesso col corto da piede—conciossiaché nulla più disamori la donna, che lo scoprire orpello là dove oro finissimo l'aveva attratta e vinta. L'Effisia, tutta raccolta in se stessa, incominciò ad analizzare quel suo amore, pensò che avesse forse bevuto a' paesi e cheché aguzzasse i suoi ferruzzi a prò del cavaliere, pur non le riusciva di quietare l'animo—ché l'offesa d'orgoglio è sempre gravissima alla donna, sia pure la più impianata e più linfatica persona del mondo.

E l'Effisia era Sarda, puro sangue; non era bionda e incominciava a ragionare in amore.—Comeché il cavaliere dormisse fra due guanciali, impedendolo a vedere la grande opinione che ei di se stesso s'aveva sempre avuta.

Del resto «Tempo, vento, signor, donna, fortuna; voltano e tornan come fa la luna»—Jacopo avrebbe operato da uomo accorto fermandosi all'isola di Pantellaria; e il cavaliere da accortissimo, portando i suoi puffs à tout fendre

Ridotta in polvere finissima questa pietra serve ai nostri orefici per dare il lustro a specchio a tutte le loro manufatture, ed è il mezzo più pronto e facile a tutti di farne uso per tenere sempre a nuovo un oggetto qualunque di *bijouterie*.

Da una analisi chimica risulta che contiene in 100 parti 42 allumina, 48 silici, 6 calce carbonata, 2 magnesia, 2 ferro. Ella giace in masse dure e in grandissimi strati: ha il colore latteo, di spezzatura concoide, e di grana finissima, morbida al tatto, facile al taglio anco di coltello, è aderente forte alla lingua per un sapore acido.

(Dall'Elettore)

## Macella e Macellaio

## NOTA STORICA

Credesi dagli abitanti di Camporeale, che la denominazione di *Macellaio*, onde quel piccolo comune della nostra provincia comunemente si appella, sia venuta da ciò, che nel punto ov'esso ora sorge esisteva altra volta un *macello* d'uso dei Gesuiti, proprietari di quel territorio prima della loro penultima soppressione, per la quale questo divenne *Campo reale*.

Ora, comunque tale tradizione abbia tutto l'aspetto della probabilità, pure il fatto che a breve distanza da quell'abitato scorgonsi le vestigia di un'antica città, e la notizia che le storie ci danno di una vetusta *Macella* esistita in vicinanza di Segesta e Panormo, pare a me che potrebbero offrire una genesi assai più remota e non meno probabile della denominazione del *Macellaio*.

Leggendo infatti nelle antiche storie di Polibio e Diodoro Siculo che i consoli romani C. Duilio e Cn. Pompeo, tornando (260 a. C.) di liberare Segesta da' Cartaginesi, presero immediatamente *Macella*, manifesta è la vicinanza dell'una all'altra città. Né il vedere nella storia (là dove parla delle città ribellatesi a' Cartaginesi nella seconda guerra punica dopo che Marcello si parti dalla Sicilia) ricordata *Macella* insieme ad Ibla e Morganzia, ambedue poste in punti diversi affatto da quella, è ragione sufficiente a negare la sua vicinanza a Segesta; come d'altra parte par

nell'Africa o meglio ancora in Francia, dove il puff pur-sang si eleva qualche volta a prodigiose altezze.

## III.

Il giorno intanto se n'era andato con aspetto triste ed inquieto, il vento rinfrescava e il barometro presagiva un tempo di cattivo umore; il mare si faceva grosso e la ninna nanna della Bedda Maria non prometteva un troppo dolce riposo.

Il capitano e quasi tutti i marinai erano scoperti, né parevano troppo contenti di quel tempo, se giudicavasi dalle loro bestemmie e dalla accurata esamina a molte parti dell'attrezzatura. Gli scandagli erano preparati sulle parasartie; serrati i velacci, contravelacci e contrafiocco; esaminati i fanali per vedere se fossero ben fissi; accertato il rombo della rotta; levati o fermati con cavi tutti quegli oggetti sciolti dalla coperta del legno.

—Mastro pennese, gli scarchi di vecchia si

niente plausibile l'opinione del Cluverio, il quale dipendentemente da quella circostanza suppone la esistenza di due diverse città a un tempo chiamate *Macella* e *Magella*; avvegnachè non si possa in favore di tale supposizione addurre la differenza ortografica delle antiche edizioni di Livio, in cui il nome della città ribellata è scritto *Magella*, dalla famosa iscrizione della colonna rostrata, che rammentando le imprese di Duilio registra col nome di *Macella* il nome della città da lui presa di ritorno da Segesta, non trovandosi in quella iscrizione tra il *c* e l'*g* differenza veruna.\*

Ma s'egli è presso che certo, che *Macella* esistette non molto lungi da Segesta, e se (giusta la narrazione di Diodoro \*\*) la sua posizione doveva essere di qualche importanza strategica, essendo stata anteriormente alla prima guerra punica assediata più volte da' Romani e sempre indarno; come non riconoscere *Macella* nelle vestigia di città avanzate sul colle lontano poco più di venti chilometri da' ruderi segestani, e in conseguenza trovare in quella l'origine del nome del *Macellaio* sorto dopo colà?

Io credo non inutile che gli storici e gli antiquari fermino un poco l'attenzione loro sui fatti e le circostanze che ho voluto cennare; e soprattutto che il municipio di Camporeale faccia eseguire accurati scavi nel punto ove quelle vestigia si scorgono, essendo certo che basti alle volte il dissotterramento di un marmo a riempire qualche lacuna storica. E a far ciò ben potrebbe quel municipio ottenere l'aiuto del governo, per mezzo di S. E. il Ministro Minghetti, che, qual tutore del principe di Camporeale, si è mostrato degl'interessi di quel comune patriottatore zelante.

\* Vi si legge infatti: *cognatos, cognantes* ec. per *cognatos, cognantes* ec. — Plutarco attribuisce l'invenzione del *g* a Carvilio, Sallustio a Salvio.

\*\* Lib. XXIII, c. IV.

## Meritata onorificenza

In seguito all'annunziata nomina di cavaliere della Corona d'Italia accordata dal governo al

sono fatti cumoli e cirri numerosissimi—Vedi che lunghe code di gatto e come si alzano sempre più oscure.

—Pioggia e ballo, stanotte—Il vento inclina.

—Abbiamo onde di fondo?

—No, ma troveremo la corrente fra due ore.

—Ed il vento cresce—Purchè non ci venga a far visita il furiano.

—E non ci abbochi; la mi pare troppo oziera... Santo diav....

Un improvviso salto di vento a collo aveva sollevata la prora della Bedda Maria in modo così violento da toglierle ogni abbrivo. La barra del timone scappò di mano al pennese e Totò, il suo compagno di conversazione, andò pesantemente a baciare il legno.

—La barra sopravento—Ordinò il capitano con gran voce—La scotta di fiocco!—filate a boma!

Ma la Bedda Maria non volle saperne di continuare la rotta.

(Continua)

signor notar Vito Mattarella di Castellammare, ne piace riportare un brano della deliberazione (27 gennaio scorso) della Giunta di quel municipio, con cui vengono dichiarati benemeriti della patria l'egregio prementovato Notaro e il signor Avv. Francesco Calvi, i quali con annegazione e patriottismo vero han sempre propugnato il bene di quel comune, e segnatamente nella recente quistione ferroviaria, che è di tanto interesse per lo avvenire industriale, economico e civile della provincia tutta.

• I cittadini signori Mattarella e Calvi (così si esprimeva la Presidenza nell'adunanza predetta) si sono prefissi di elevare il nostro paese, e spero che mercè il loro valevole appoggio le cose del comune, e quelle ancora della Provincia che interessano questo paese, andranno di bene in meglio.

• Ben lunghe ed indefesse fatiche han dovuto durare i prementovati cittadini per lo impegno della patria nostra nelle sue condizioni economiche ed industriali—dessi verranno sempre da noi rammentati per caro modello di cittadini benemeriti della patria nostra.

• Le lusinghiere parole poi dirette a costoro dall'illustre commendatore sig. Cotta-Ramusino, degnissimo Prefetto della Provincia, nella occasione della visita fatta a questo Comune, la sera del 24 cadente in casa del signor Foderà, ci diedero le più certe rassicurazioni che il merito degli egregi Mattarella e Calvi venne ancor apprezzato dall'onorevolissimo capo della Provincia.....

• La Giunta—considerando che i signori Mattarella e Calvi consiglieri Provinciali, adempiendo il loro dovere con indefessità ed abnegazione, hanno apportato al paese il doppio beneficio della ferrovia e della strada Paparella, concorrendo con la loro instancabile opera, insieme agli altri Consiglieri della Provincia, a portare a compimento le accennate due opere desiderate ardentemente dal paese per il loro sviluppo economico, industriale e civile; considerando che i precitati signori Mattarella e Calvi, per detti servizi come per ben altri di non minore rilievo, han dato un alto esempio del bene che possa farsi coll'aiuto del buon volere e del loro positivo disinteresse, indirizzi utilissimi e nobili, da' quali si ottiene vero e legittimo diritto alla civile benevolenza; accogliendo le idee del signor Presidente, in cui trova le espressioni dei propri sentimenti;—plaudendo ed unanime, dichiara i signori Vito Notar Mattarella e Francesco Avv. Calvi altamente benemeriti della patria, mandando a quest'ultimo a noverarlo fra gli onesti cittadini di Castellammare del Golfo.

Questa deliberazione, come onora la Giunta di Castellammare non insensibile ai doveri della riconoscenza, così porge agli egregi signori Mattarella e Calvi il più dolce conforto ed impulso a perseverare ne' loro degni intendimenti e nella ben cominciata carriera dell'amor cittadino.

Possa il loro esempio avere imitatori negli altri comuni della provincia nostra!

## Rivista della stampa

La Sicilia Indipendente, giornale di Alcamo, in una lunga tirata contro noi fatta nel num.º nella scorsa domenica, tra le molte ingiurie e

qualche calunnia che ha, al suo solito, al nostro indirizzo, ci attribuisce tra gli altri torti quello d'esser noi avversarj della variante ferroviaria propugnata calorosamente finora da quella popolazione —A scanso d'equivoci, dichiariamo solennemente che, salvo le convinzioni personali che noi potessimo avere sul proposito, lasciamo a quella cittadinanza svolgere al modo che le pare i suoi interessi locali, deferentissimi ai criterj che le sono di guida nel giudicare in un modo o nell'altro un'affare che la riguarda così da vicino. La Sicilia Indipendente e la cittadinanza alcamese devono aver presente con qual unanime buonvolere i rappresentanti di Trapani abbiano nei Consigli Comunale e Provinciale accettata una linea ferroviaria che se giova o nuoce agl'interessi del Capo-provincia è un problema ancor da risolvere. Giova alla nostra Provincia, nel suo complesso, e questo bastò perchè i nostri Rappresentanti votassero in favore, e promuovessero con tutte le loro forze la sua attuazione. Dunque acqua in bocca e tiri pei fatti tuoi.

## Rivista bibliografica provinciale

G. Frosina-Cannella (da Castelvetro) Due iscrizioni cufico-sicule illustrate. Estratto dal Giornale Il Buonarroti, serie 11. Vol. IX.

Ci congratuliamo col nostro amico di Castelvetro (Professore nel Ginnasio di Mazara) del grave indirizzo ch'egli va dando ai suoi studj, illustrando ora un monumento, ora un altro della nostra Provincia. È così frequente il caso di veder gli stranieri venir a rubarci i monumenti di mano, o quanto meno, spiegarceli e metterli in luce, che noi dovremmo esser lieti di veder alcuno dei nostri compatrioti dare almeno un segno di vita nello studio delle nostre memorie casilinghe.

Il lavoro dell'egregio Prof. Frosina-Cannella non è veramente affatto nuovo, poichè le due iscrizioni cufiche in discorso sono già da un pezzo edite e conosciutissime ai dotti. Delle due una ci appartiene: è una delle iscrizioni scolpite nelle due colonne che decorano la sala maggiore della nostra Biblioteca Fardelliana, già proveniente dall'ex-convento del terz'ordine di S. Francesco, e inserita prima dal Can. R. Di Gregorio nella sua monumentale raccolta (*Rerum arabicarum etc*), poi ripubblicata dallo illustre senatore M. Amari nel suo studio recentissimo sulle iscrizioni arabe di Sicilia. Il nostro amico si limita a qualche richiamo storico o lessigrafico, poichè non era il caso di far altro. — L'altra iscrizione appartiene a Marsala ed è una base di colonna che segnava il sepolcro di un certo Ashanar che l'Aut. ingenuamente confessa di non saper chi sia.

Ai lettori della nostra Gazzetta il nome del Frosina-Cannella non deve esser nuovo: è uno dei due che impegnarono sulle nostre colonne una erudita controversia sulla casa di Ciuolo d'Alcamo.

## Cronaca Provinciale

Castellammare.—Il municipio di Castellammare per deliberazione dell'8 maggio erogava la cospicua somma di L. 1500 nell'acquisto di nuovi strumenti per quella banda musicale. Ignoriamo se, per le condizioni finanziarie in cui versa quel comune, giustamente o a torto questa spesa sia stata colà da non pochi giudicata inopportuna; non sapremmo però biasimarla, pensando che la musica è uno de' primi mezzi di educazione estetica, che giova sempre curare.

Il Consiglio nella tornata del 14 maggio deliberava iniziare in quel comune un corso di scuole tecniche, aprendovi pel venturo anno la 4ª classe soltanto. La somma da stanziarsi in bilancio a quest'uopo fu fissata in L. 4500; delle quali, L. 4000 per lo stipendio de' Professori patentati cui vorrebbe affidare l'insegnamento; e L. 500 per provvista ordinaria e straordinaria di arredi necessari.

Come ognun vede, per un piccolo comune, già gravato non poco di spese per la istruzione elementare, quest'altro peso sarebbe ingente anzi che no. Farebbersi quindi opera giusta dal Governo se in considerazione del buon volere di quel municipio accordasse al comune di Castellammare il sussidio ch'esso chiede e spera per poter attuare le sue lodevoli aspirazioni.

Stante il ritardo che si lamenta dell'incominciamento dei lavori per la costruzione della strada Paparella, che metterà in comunicazione diretta Castellammare e Trapani, quel Consiglio Comunale nella seduta del 12 maggio faceva voti al Prefetto e alla Deputazione Provinciale perchè dessero opera a che sieno cominciati al più presto i lavori suddetti, e dichiarava che il municipio non avrebbe pagato il premio di L. 5000 promesso all'appaltatore qualora si continuasse il ritardo alla costruzione di quella strada tanto utile e tanto desiderata.

Un'ottima deliberazione della Giunta fu quella in data 22 maggio, la quale, ad impedire il monopolio continuo che si fa in Castellammare alterandosi la tariffa che regola il diritto de' pubblici mediatori, stabiliva ritornarsi il mercato nella piazza del Convento, e votava un regolamento, nell'ultima parte del quale vien fissata la seguente

### TARIFFA

Mercede fissa per ogni contratto . . . L. 4, »  
Mercede per ogni salma di frumento venduto . . . . . L. 4, »  
Mercede per ogni salma di fave, orzo, linseme, avena venduti . . . L. » 84

Le mercedi così fissate dovranno pagarsi dal venditore e dal compratore in parti eguali.

Questa deliberazione intanto trovasi da parecchi mesi pendente presso questa Deputazione Provinciale a scapito della comunità di Castellammare, la quale attualmente paga a' mediatori la mercede di Lira 4, 70 per ogni salma di cereale.

La Giunta di Castellammare, associandosi al desiderio generale di que' comunisti, attesi i positivi vantaggi che ricaverebbe il sempre più crescente commercio di quel comune, qualora, tolto l'attuale sistema di ricevere i dispacci telegrafici pel circuito d'Alcamo, avesse il circuito telegrafico diretto, deliberava in data 6 aprile u. s. farsi un voto per parte del Municipio al Ministero de' Lavori Pubblici per ottenere siffatto mezzo di prosperità commerciale. Il Consiglio Comunale poi stabiliva di stanziarsi in bilancio uno stipendio per l'impiegato addetto a quel particolare servizio.

Monte S. Giuliano.—L'operosissimo Municipio di quella città continua a darci nuove prove della sua esemplare sollecitudine. Tutti sappiamo il graziosissimo giardino che s'è fatto al Balio, io

spazio tra la città e il venerando castello. Ora, dopo aver comperata e atterrata la casa che sta tra il Balio stesso e la strada S. Francesco, danno mano a costruirvi una bella scalinata che darà accesso al giardino. Sono già compiuti gli ultimi lavori interni al teatro Cordici (è il nome d'un loro valentissimo storico concittadino); e oggi stesso (festa dello Statuto) sarà aperto alla festa delle loro scuole. Al rivestimento esterno del teatro e della Casa Comunale sarà dato mano in continuazione. Hanno ingrandita la casa comunale stessa con una nuova sala delle riunioni consiliari e sotto ad essa stanno apparecchiando il locale per trasportarvi la loro biblioteca. La Banda Musicale civica sarà vestita oggi stesso di nuova divisa, *uniforme*, acquistata a Milano... E dire che i monti non camminano!

**Alcamo.**—Togliamo dall'*Elettore* di quella città che la votazione della lista elettorale, nella seduta del giorno 29 p. p. mese, ha provocato nel Consiglio comunale uno scandalo gravissimo, stantechè un Consigliere ha attaccata la fedeltà dei documenti presentati dalla Commissione comprovanti il saper leggere e scrivere di alcuni elettori.

La protesta porta la firma del Cons. Niccolò d'Angelo.

**Castelvetrano.**—Una corrispondenza diretta da quella città è intesa a richiamare l'attenzione di quel Municipio sopra alcuni articoli del regolamento di polizia urbana (7°, 46°, 53°, 74°, 77°) sui carrettieri e le carrette, sull'uso o meglio abuso di cavar sangue nelle pubbliche piazze, sull'ingombro delle pubbliche strade, sui panettieri e sul panificio. Della cattiva qualità del pane in quella città si dà colpa al Municipio, per non aver voluto seguire le deliberazioni del Consiglio Comunale. — *La colpa è vostra*, disse un giorno un Assessore castelvetranese a un certo querelante; *non comprate nè pane, nè pasta.* — Sublime risposta che scritta sopra lastrina marmorea dovrebbe conservarsi per memoria nel nuovo museo selinuntino.

**Calatafimi.**—Un'altra corrispondenza che ci perviene di là è una energica protesta contro alcuni abusi che ivi si sperimentano e già qualche tempo sulle cose della pubblica amministrazione. L'accenniamo per sommi capi.

Esisteva in quella città un forno di paragone (opera in sé buonissima). Erasi sparsa dalle male lingue la voce, che il Municipio ci rimetteva del proprio, perciò la gente a gridare *dell'erta*, tanto che la Giunta Comunale elesse una Commissione d'individui ragguardevolissimi per fare un esatto scandaglio. Da essa veniva conchiuso che il Comune n'aveva un guadagno di L. 15 per salma e un pane ottimo a confronto di quel di prima immangiabile e mancante di peso. La Giunta ne indispettisce e pon mano a un secondo scandaglio, da essa assistito che è una conferma del primo. Ciò non ostante in seno al Consiglio comunale essa non ha difficoltà un bel giorno di proclamare che la perdita c'è, di L. 2 e centesimi 50 per salma. *Inde iras.* Il nostro corrispondente è il primo a convenire che quel Sindaco è una perla di Sindaco, ma che sia tratto in errore dagli altri. E una.—Sin dal 3 novembre 1874 quel Consiglio statuiva tutti gli uffizj comunali, compresi gli spazzini, doversi dare

dietro concorso. Quella savissima disposizione veniva testè messa da banda a proposito del nuovo segretario comunale sig. Vito Cabasino. Qui il nostro corrispondente s'alza in piedi a protestare contro i patti violati e la rettitudine di certi padri della patria. E due.—L'attuale municipio, domanda il nostro corrispondente, che fa dei molti quattrini prelevati dai pesi imposti ai Comunisti e dal Dazio-consumo? Non se ne vede ritucere un bene, e quel che è più, per pagare al Governo il mensile del Consumo ebbe a pigliare a prestito alla Banca Nazionale 46 m. Lire. Il Municipio di Calatafimi nel solo 1873 ha erogato la ingente somma di L. 80000 in quali nuovi opere? in quali strade?.. Se non ci fosse stato il monte frumentario e l'asilo di mendicanti di quel benedetto uomo ch'è il Saccaro, quest'anno la povera gente sarebbe marcita in una estrema miseria.—La nostra corrispondenza che in certi punti somiglia una vera catilinarina, termina con una sonorosissima avvertenza ai signori di lì che tenessero gli occhi aperti alle nuove elezioni!—E poi una firma *a lettere di scatola*.

### Cronaca cittadina

**Le nostre scuole nautiche e la Giunta di Vigilanza.**—Nel num. ult.° della nostra Gazzetta noi deploravamo che le manovre degli alunni di quella scolaresca sul cutter della Provincia non siano state pur anco incominciate e ne facevamo un appunto alle Giunta di Vigilanza sugli Istituti Industriali e Professionali, cui tocca di sopravvegliare a quelle scuole.

Per debito di giustizia ci occorre palesare che il fatto da noi deplorato, per altro verissimo, non dipende dalla Giunta sopradetta che da un anno in qua ha fatto ogni suo potere per ripararvi, interessandone reiteratamente la Deputazione Provinciale, perchè provvedesse all'indispensabile e completo arredamento di quella barca e alle necessarie riparazioni. Un malinteso corso tra questa e la Giunta, a proposito di una spesa fatta per la riparazione del legno, ha fatto portar la cosa alle calende greche. Intanto il tempo passa e la barca non va.—Senza far ontà a nessuno, noi ci auguriamo che la Deputazione Provinciale, poichè la barca è sua, voglia rompere ogni indugio, farla arredare del bisognevole e por mano alle manovre, indispensabili a una buona istruzione nautica.

**La legge è uguale per tutti.**—Un signore della nostra città, che si professa ossequentissimo alle disposizioni municipali e nemico dei contrabbandi, ci fa arrivare una lagnanza contro certe guardie delle nostre porte che per le carrozze le quali entrano in città o piuttosto pei signori che ci stanno dentro hanno due pesi e due misure. Un signore che è obbligato a fermarsi, alzarsi e far cercare per tutti i buchi della carrozza e un altro che nel medesimo punto tira dritto, come il padron di casa,.... è cosa che non istà nei regolamenti del Municipio. Avviso alle signore guardie, e a chi sta loro a capo.

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

### Inserzioni ed Avvisi

#### MUNICIPIO DI TRAPANI

A rendere più lieta la celebrazione della Festa dello Statuto del Regno, la quale ricorre il 7 corrente, la Giunta Municipale fa noto quanto appresso:

1. Nella mattina di detto giorno la Banda comunale percorrerà le vie della città.

2. Alle ore 9. a. m. avrà luogo nella Chiesa nazionale la premiazione degli alunni delle scuole elementari e secondarie.

3. Alle ore 6. p. m. verrà eseguito alla marina di mezzogiorno il giuoco d'antenna in mare, durante il quale, la Banda comunale eseguirà dei concerti.

4. La sera verranno illuminati straordinariamente la marina, la fioretta a S. Rocco, il prospetto del Palazzo municipale ed il Corso Vittorio Emanuele.

Si fa invito a' Capi dei Pubblici Stabilimenti ed ai privati cittadini d'illuminare del pari i prospetti dei loro edifici.

5. La solennità del giorno sarà chiusa con un artificio di fuoco alla marina alle ore 9 p. m., e con diversi concerti musicali che si eseguiranno nel Corso Vittorio Emanuele dalla Banda militare.

Dato dal Palazzo di Città addì 2 giugno 1874.

#### LA GIUNTA

E. FARDELLA

FRANCESCO PALUMBO

G. PATRICO

M. FIORENTINO

Il Segretario Capo

A. GIANNITRAPANI



Prezzo It. L. 6 con siringa  
It. L. 5 senza  
ambi con istruzione

All'ingrosso presso lo stesso signor DE-BERNARDINI, a Genova.—A Roma parziali signor Schimberghi, farmacia inglese, Desideri a Fontanaquona, Sant'Inazio, Citelli al Corso, Marchetti e Salvagnini all'Angelo Custode, Sossoli via Ripetta 209, Bergetti via Frottona 449, in Trapani del Farmacia Costadura Piazza S. Giacomo N. 46.  
DELL'ISTESSO AUTORE e dei MEDESIMI FARMACISTI.—LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, che guariscono prontamente la Tosse Anglica, Grippa, Rincelone ecc. Prezzo L. 2. 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di CONTRAFFAZIONE.

### ACQUA DI VICHY

PROVENIENTE DALL'ORIGINE

Tanto per dettaglio che per casse da 50 bottiglie dirigersi in Trapani dal Farmacista Costadura, Piazza S. Giacomo.

Tipografia Modica-Romano